

Propongo un referendum

EGREGIO DIRETTORE DE "La Valsusa", è trascorso molto tempo da quando, quasi con un ritmo cadenzato, uso un vecchio detto militare per dire "assiduo", con il quale, facevo pervenire al Suo giornale le mie riflessioni, su fatti e circostanze che avvenivano dentro e fuori la nostra comunità della Valle di Susa. Oggi, dopo aver per lunghi anni, letto e sentito parlare sulla spinosa questione "TAV", da semplice cittadino, fuori dalle sfere decisionali che ci venivano e ci sono propinate ora da destra, ora da sinistra, credo che sia giunto il momento di una seria e ponderata riflessione. Riflessione che non deve e non può essere collegata a fini e scopi politici, ma che deve esclusivamente interessare e riguardare quello che è l'interesse primario dei cittadini della Valle di Susa. Solo così, spogliandoci di tutto quello che potrebbe essere la nostra tendenza di valutare il pro o il contro secondo le nostre abituali opinioni politiche, si può arrivare a un serio e ponderato ragionamento.

E' innegabile che, dietro questo enorme progetto, ci sia un altrettanto enorme interesse economico, che mascherandosi dietro la necessità di dotarsi di moderne infrastrutture, dimentica spesso, e non a caso, quelle che sono le primarie esigenze delle popolazioni, che senza esserne interpellate e interessate si devono e si dovranno sobbarcare, le decisioni che spesso gli sono imposte in nome del "progresso".

Ritengo a mio giudizio, dopo aver per molto tempo meditato sulla questione "TAV", certamente non da esperto, da politico, ma nemmeno da sprovveduto, ma come semplice cittadino di questa Valle, far sentire, dopo tanto tempo, la mia voce: è dal 1990 che assistiamo a questo strano balletto. Un balletto che non ha mai evidenziato quello che realmente si nasconde dietro questo enorme affare che è chiamato "TAV".

E' su questo che oggi, grazie alla sua benevole disponibilità di pubblicare questa mia riflessione, poter fare arrivare hai lettore del suo giornale, anche

la voce di un semplice cittadino che vive e dovrà vivere per il resto dei suoi giorni in questa valle. Ritengo, che la valle stia attraversando un non facile periodo: questo è indubbio, e vorrei ricordare, per chi l'avesse dimenticato, lo stravolgimento provocato dalla "autostrada" Torino Bardonecchia, che mise in scena tutta una serie d'interessi settoriali di singoli comuni, su quello che doveva essere un tracciato condiviso, ma che non lo fu. Per questo oggi, ammaestrato dalle negative esperienze, vorrei, come ho detto, da semplice cittadino, porre un punto fermo sulla spinosa questione "TAV", e ritengo: che sia giunto il momento di valutare, visto che nessuno di noi ha la prerogativa di avere ricette facili per uscire da una crisi morale ed economica che da decenni si dibatte la valle, considerando che l'attuale modello economico e di sviluppo non ha prodotto nessun miglioramento, anche valutando la possibile eventualità di una maggior prospettiva di lavoro, (a tempo). Pur tuttavia, credo che va-

dano affermate alcune primarie necessità, (non negoziabili), quella della difesa e tutela della salute, il patrimonio inestimabile per la vita, l'acqua e, poi, la difesa del territorio.

Tutte queste prioritarie esigenze non devono e non possono essere disattese e delegate ad altri. Esse devono appartenere esclusivamente a tutti i cittadini che vivono e che in seguito dovranno viverci in questa valle, possibilmente trovando, se noi ne saremo capaci, un normale equilibrio con la natura, e con il sacrosanto diritto al lavoro. Solo uscendo dalla logica della "potenza" e dalla contrapposizione e da tutte le tentazioni di logiche settoriali e di parte, si possono evitare gli errori del passato che hanno allontanato e allontanano il cittadino da una vera e costruttiva partecipazione.

Diamo al cittadino la possibilità di scegliere. Non è sufficiente informarlo, anche se è un suo diritto a esserlo, ma diamoci "voce", e questa voce la ci si può dare solo con lo strumento della consultazio-

ne. Pertanto, vorrei rilanciare quella che fu una lontana proposta mai attuata, promuovere un referendum fra tutte le comunità interessate al passaggio della "TAV". Sono loro i veri titolari della scelta, sono loro i veri protagonisti del loro futuro, sono solo loro con la loro scelta, che un domani, potranno lasciare ai loro figli o ai loro nipoti, una valle ancora vivibile.

E' anche vero che il cammino del progresso è inarrestabile, ma è altrettanto vero che esso può essere negoziabile attraverso una sana analisi di "costi-benefici e salute". Forse è tardi ma ancora in tempo, per analizzare, visto che c'è, di potenziare, come molte volte è stato detto, la linea storica, che oggi lavora al disotto delle sue capacità che non superano il 30%. Forse è un discorso fra sordi che non interessa, ma chissà? Potrebbe ancora interessare.

Nel ringraziare della cortese attenzione si porgono cordiali saluti.

**CARLO GIORDANO
BUSSOLENO**